

MAISON BARILLIER IN AOSTA VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DI UN PALAZZO STORICO NEL CUORE DELLA CITTÀ

Nathalie Dufour

La Maison Barillier, situata al civico n. 20 dell'odierna via Croix de Ville, fu edificata dal ricco commerciante aostano Claude-Michel Barillier nel 1766, data forgiata in un tondo della ringhiera in ferro battuto del primo piano. Tale datazione viene ulteriormente confermata dal Catasto Sardo del 1768 che assegna al Barillier « *domicilles en boutique, arrière boutique, magazines placés au plein pied, 1er étage poêle, cuisine, sale et deux chambres, 2d étage quatre chambres et colombier dessus, où se trouvent deux cabinets, encor cuisine et poêle au 2d étage du n° suivant, du levant la place des hoirs Thédy, et le rustique de Marie Claudine veufve Blanc, du Midy le N Pierre Besson, du couchant le ruisseau, du nord le n° suivant le passage entre deux caves dessous, et boutique sur le ruisseau* ». ¹

I Barillier, al pari di altre poche famiglie valdostane quali i Bich e i Gervasone, furono i committenti di due tra i più significativi esempi di edilizia abitativa privata del tardo Settecento in Valle: la casa di via Croix de Ville, appunto, e il villino fuori porta di Montfleury, anch'esso commissionato da Claude Barillier, e risalente agli stessi anni, nonostante le evidenti differenze stilistiche. Queste realizzazioni architettoniche permettono di affermare che le fortune del Barillier, già almeno dalla metà del secolo, erano tali da permettergli anche la costruzione di un così importante edificio.

L'edificio di via Croix de Ville è la tipica casa urbana dell'alta borghesia e si inserisce in una sequenza di esempi imponenti a livello internazionale: in tal senso la Maison Barillier potrebbe essere effettivamente citato

come l'unico esempio di spicco di edilizia residenziale rococò nella città di Aosta.

A quell'epoca il piano terra era destinato ad una sequenza di botteghe. Il palazzo si presentava già a tre piani fuori terra, oltre a quello terreno, con l'ultimo solo di poco più basso dei due centrali e sormontato da un cornicione di media sporgenza. Le finestre erano tutte rinforzate da cornici in stucco, la cui ricchezza aveva un ritmo discendente a mano a mano che si saliva verso l'alto: al primo piano erano sormontate da una trabeazione a fregio liscio racchiuso tra due glifi clipeati, sormontata da una cornice sporgente; al secondo erano assenti i glifi clipeati; al terzo vi era la sola cornice in stucco. L'elemento di maggior interesse nella tessitura della facciata era tuttavia il ruolo del tutto nuovo affidato ai balconi presenti in gran numero a tutti i piani. Questa particolarità forniva l'occasione per uno straordinario sfoggio di qualità e ricchezza decorativa nelle ringhiere in ferro battuto su cui, appunto, immortalare iniziali e date.

Il frazionamento delle cellule abitative ed i frequenti cambiamenti di proprietà rendono molto complicata la ricostruzione in sequenza dell'accorpamento sopra attestato e manca tutt'oggi un'analisi stratigrafica ed evolutiva delle strutture architettoniche murarie. ²

Sulla base dei rari dati documentari e degli elementi desumibili dalle decorazioni, si può tuttavia ipotizzare una sequenza di interventi, grazie anche alle iscrizioni incluse negli elaborati decori in ferro battuto delle ringhiere al piano nobile della casa.

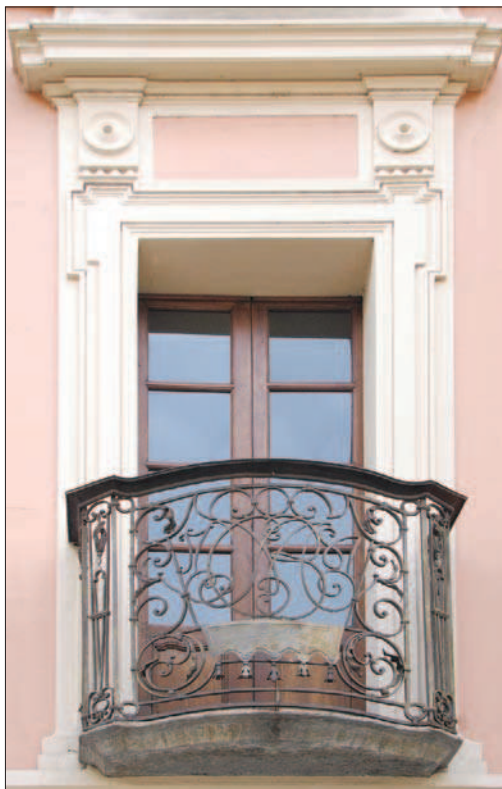


1. Vista della Maison Barillier.
(A. Novel)

Sul primo balcone a sinistra e sull'ultimo a destra, del primo piano, si legge la data 1781, intrecciata alle lettere CMB; sulle ringhiere del secondo e terzo balcone compaiono, entro piccoli medaglioni, la data 1766 e le iniziali CNB; un altro balcone al primo piano che si affaccia sul cortiletto interno dell'edificio presenta invece la data 1767 con il monogramma CMB. Dalla cronologia indicata sulle ringhiere sembra che i primi interventi di un certo rilievo siano da ascrivere a Claude-Michel Barillier, il quale aveva da pochi anni ereditato le fortune del padre e completato l'acquisizione delle proprietà che formavano il primo nucleo settentrionale e centrale della dimora: teoria che sembra confermata dalla decorazione degli ambienti a nord della casa.

In seguito all'acquisto nel 1772 dei *domicilles* del chirurgo Besson, Claude-Michel dovette procedere all'accorpamento dell'ala meridionale, facendo realizzare anche la facciata sulla via principale, vero elemento unificatore del complesso: il 1781 segna, con ogni probabilità, il completamento del cantiere.³

Il 1795 indica invece una nuova fase dovuta a Claude-Nicolas Barillier il quale, verosimilmente intraprese una campagna di sistemazione dei locali dopo la morte del fratello, al quale era toccata la parte della casa già di proprietà Besson, e fece apporre le sue cifre sui ferri delle finestre. Non sono noti i nomi degli artisti e degli architetti che lavorarono a Maison Barillier, ma per quanto riguarda gli stucchi si deve ricordare che in quegli anni era attivo ad Aosta il *maître entrepreneur en sculpture* Alberto Albertolli che tra il 1786 e il 1790 realizzò i rilievi neoclassici che ornano l'atrio del Vescovado e che mostrano evidenti punti di contatto in certi elementi vegetali e nel motivo dei nastri annodati, nonché nelle figure degli uccelli, presenti nella Maison Barillier. Un primo riscontro di quanto ipotizzato si può ritrovare da una serie di documenti in cui Alberto



3. Particolare ringhiera del balcone al primo piano con iniziali. (A. Novel)



2. Particolare ringhiera del balcone al primo piano con data 1766. (A. Novel)



4. Particolare ringhiera della finestra al primo piano con iniziali. (A. Novel)

Albertolli viene incaricato di effettuare perizie delle strutture architettoniche e murarie sia del palazzo di via Croix de Ville sia della villa di Montfleury.⁴

In seguito, durante un'asta dei beni di Claude-Nicolas, la dimora passò a un non meglio specificato Albertolli, probabilmente proprio un congiunto di Alberto, morto nel 1813. Risalgono invece ad un periodo compreso tra la metà dell'Ottocento e il primo Novecento le aperture create per realizzare gli ingressi e le vetrine dei negozi che ancora oggi si affacciano sulla via Croix de Ville. I lavori di restauro che conferirono alla facciata l'aspetto in stile *liberty* che ancora oggi conserva, si devono alla signora Savouré, vedova Apostolo e successiva acquirente della casa, le cui iniziali AS sono iscritte nella rosta dell'attuale portone di ingresso assieme alla data 1912.

Il palazzo, oggi di proprietà dell'Ente Morale "Asilo infantile Principe Amedeo - École Maternelle Mr. Jourdain", è stato oggetto, alla fine degli anni Novanta del secolo passato, di un importante intervento globale di recupero, con la previsione di una nuova destinazione d'uso a casa di accoglienza per i pellegrini in occasione del Giubileo dell'anno 2000. In tale occasione furono condotti una serie di lavori edili ed impiantistici funzionali allo scopo nonché al mantenimento delle caratteristiche peculiari e storiche proprie del palazzo. In particolare i lavori compresero il rifacimento della copertura, dell'ultima soletta di divisione dal sottotetto, la creazione ad ogni piano di una serie di servizi igienici e l'introduzione di una serie di tecnologie impiantistiche destinate da un lato a garantire la sicurezza dell'immobile e dall'altro ad aumentare il grado di fruibilità dell'intero stabile. Esternamente la facciata fu restaurata mantenendo gli elementi caratterizzanti storicamente l'edificio nonché i serramenti originari.⁵

Poco usata negli anni a seguire, ad esclusione del piano terra per attività commerciali, i locali dell'immobile da tempo erano vuoti e il mancato utilizzo degli impianti tecnologici realizzati ne provocava un precoce degrado.

Al fine di valorizzare e conservare in modo attivo il palazzo storico, in considerazione dei vincoli strutturali, architettonici, nonché urbanistici che destinavano l'immobile ad un uso culturale, nel maggio del 2008 con apposita delibera della Giunta regionale, l'Amministrazione concordava di proporre all'Ente Morale di mutare la destinazione d'uso dell'immobile, perché la Regione stessa potesse realizzarvi un polo di promozione e ricerca culturale collocandovi una serie di attività del Bureau Régional pour l'Ethnologie et la Linguistique.

Con nota del 19 luglio 2008 monsignor Giuseppe Anfossi, vescovo di Aosta, ha inoltrato istanza al Comune di Aosta per il cambio di destinazione d'uso dell'edificio di cui sopra e dopo un complesso *iter* amministrativo, alla fine del maggio 2009 il Comune ha comunicato all'Ente Morale l'esito positivo del procedimento.

Il 24 settembre 2009, il Soprintendente per i beni e le attività culturali ha avviato la pratica presso il Servizio contratti immobiliari (Dipartimento bilancio, finanze e patrimonio) per giungere nel più breve tempo possibile alla disponibilità dei locali per il Bureau Régional pour l'Ethnologie et la Linguistique, contratto stipulato dopo opportuni accordi ed il reperimento di tutta la documentazione necessaria, nell'agosto 2010.



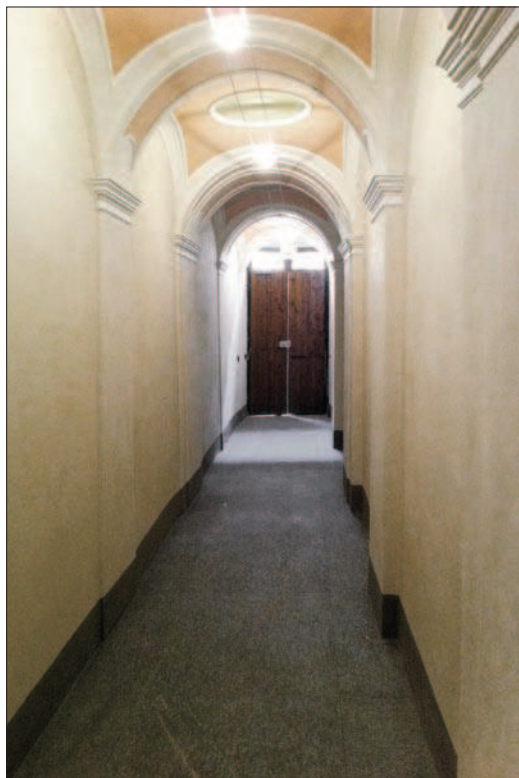
5. Vista scala monumentale interna.
(A. Novel)

A seguito dei sopralluoghi effettuati con gli addetti dell'Ufficio tecnico sicurezza e logistica (Dipartimento bilancio, finanze e patrimonio) e con i tecnici del Dipartimento innovazione e tecnologia, l'Ufficio beni architettonici della Soprintendenza, al fine di snellire i tempi della pratica, ha collaborato con l'ente proprietario per reperire tutta la documentazione inerente alla sicurezza e alle certificazioni degli impianti e dell'immobile.

Alla luce dei dati risultati da tale ricerca ed in considerazione delle problematiche emerse durante i sopralluoghi, sono state individuate una serie di lavorazioni necessarie per risolvere le criticità e rendere il più possibile idonei i locali al loro futuro utilizzo.



6. Vista pianerottolo con nuova illuminazione d'ambiente.
(A. Novel)



7. Corridoio ingresso.
(A. Novel)



8. Particolare porta interna con sovrapporta decorato.
(A. Novel)

A partire dal mese di dicembre 2010, a seguito di un'attenta valutazione degli interventi di tipo edile ed impiantistico, sono stati ottenuti i necessari titoli abilitativi e le autorizzazioni per poter avviare gli interventi di preparazione degli uffici.

Dopo oltre dieci anni dal recupero complessivo dell'immobile da destinarsi a sede di accoglienza per i pellegrini per l'anno del giubileo, è stato necessario intervenire per una revisione generale degli impianti tecnologici presenti, con particolare riguardo all'antincendio, all'antintrusione e all'illuminazione d'emergenza, sostituendo le lampade, adeguando i sistemi, laddove necessario, e aggiornando anche i relativi certificati.

Al fine di garantire un'opportuna separazione tra gli ambienti di lavoro e i locali di servizio sono stati realizzati alcuni tramezzi leggeri e reversibili e in conseguenza di un vecchio dissesto è stato necessario verificare la stabilità di un solaio ligneo visibilmente inflesso e rinforzarlo.

Per aumentare il contenimento energetico e la salubrità dei luoghi, sono state realizzate apposite vetrate di chiusura del vano scala: tali serramenti sono stati progettati su misura, con profilati metallici minimali e adattati al profilo curvo delle arcate sulla via Lostan. Gli altri serramenti lignei presenti sono stati debitamente trattati e puliti e revisionati nella loro funzionalità e tenuta.

Le porte interne, presentanti colorazioni storiche e sovrapporta decorati, sono caratterizzate da metodologie costruttive, da chambrane e da pennellature che fanno presumere una loro realizzazione tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

Il vano scala, altro elemento architettonico di pregio nello stabile, caratterizzato da pedate lapidee monoblocco



9. Particolare sovrapporta interno decorato e decoro a soffitto del primo piano. (A. Novel)



10. Particolare decoro a soffitto del primo piano.
(A. Novel)



11. Particolare decoro angolare su volta.
(A. Novel)

e ringhiera in ferro battuto, con corrimano ligneo, è stato interessato da un'approfondita pulizia delle superfici lapidee e lignee oltreché da una ritinteggiatura delle pareti sulla base delle colorazioni esistenti che, nel 2000, erano state determinate dalla realizzazione di una serie di studi sulle partiture decorative.

Infine, oltre all'inserimento di alcune nuove porte vetrate, al fine di garantire l'accessibilità ai diversamente abili sono state realizzate delle rampe per il superamento delle barriere architettoniche.

Contestualmente gli uffici della Soprintendenza hanno preso contatto con il Dipartimento innovazione e tecnologia per la realizzazione delle reti tecnologiche e, avute le specifiche tecniche e le dotazioni minime richieste dagli *standard* dell'Amministrazione, si sono occupati della realizzazione del cablaggio dello stabile. La collaborazione con la ditta affidataria dei lavori ha permesso di ottimizzare il passaggio dei chilometri di cavi necessari attraverso tubazioni già predisposte nella precedente campagna di lavori. A completamento del cablaggio è stata realizzato, nel sottotetto, un vano con caratteristiche antincendio REI, debitamente ventilato, per il posizionamento dell'armadio dati e del server per la gestione in rete delle postazioni informatiche.

Al fine di stabilire esattamente i percorsi dei cavi delle reti informatiche è stato necessario preliminarmente definire le postazioni di lavoro da attivare nelle varie stanze dello stabile e ciò ha richiesto una accurata progettazione degli arredi.

In ragione del trasferimento di attività istituzionali in un edificio storico tutelato e di elevato valore artistico ed architettonico, si è provveduto quindi a dotare gli ambienti di idonei arredi di serie e su misura attraverso una progettazione integrata per la fornitura di un insieme coerente di componenti d'arredo. In particolare il progetto (a cura dell'arch. Leonardo Macheda di Aosta), nel rispetto dell'edificio storico, ha tenuto in considerazione le differenti necessità logistiche, legate alle varie funzioni da insediare, e di archiviazione dei documenti in possesso del Bureau Régional pour l'Ethnologie et la Linguistique e dei relativi arredi. La presenza di grandi vani tra loro collegati, tutti unitariamente decorati, e tenendo conto delle possibilità impiantistiche, per l'alimentazione dei terminali e per la rete e la telefonia, ha fatto propendere per una soluzione d'arredo a *open space*, con isole attrezzate e scrivanie affiancate ed eventualmente separate da moduli divisorii vetrati. Gli armadi, in ragione della necessità di contenere quanto più possibile il peso gravante sui solai esistenti, sono stati razionalizzati e progettualmente collocati lungo i muri perimetrali portanti. Ad eccezione dei piani di lavoro e dei tavoloni da riunione, appositamente disegnati e pensati in legno chiaro, tutti i nuovi arredi sono stati scelti neri, in ragione della volontà di uniformità con le piantane e le torrette porta servizi già esistenti e per creare un'omogeneità estetica in subordine rispetto alle finiture di pregio dello stabile.

Con lo stesso principio è stato affrontato il riutilizzo e la valorizzazione di un locale al piano terra da destinarsi a luogo deputato al racconto e alla divulgazione dei beni e delle attività culturali organizzate dall'Assessorato Istruzione e Cultura: infoCulture.



12. Particolare arredo.
(A. Novel)



13.-14. *Interno infoCulture.*
(A. Novel)

Il locale, usato come vetrina e deposito del negozio accanto, e originariamente destinato a punto di accoglienza e controllo dell'attività dell'ostello, presenta alcuni segni caratterizzanti l'immobile. Oggetto di recupero insieme ai piani superiori dell'edificio alla fine degli anni Novanta del secolo scorso, presenta una pavimentazione in ceramica a due colori, bianco e nero, disposti a rombo ed al di sotto di un intonaco più moderno si poteva percepire, grazie alla presenza di alcuni tasselli conoscitivi, la decorazione originaria a disegni floreali. Il vano, lungo e stretto, è caratterizzato da una copertura a volta a botte ed era riscaldato da due radiatori, posti ai lati dell'ingresso sulla via. Alcune luci a muro garantivano una sufficiente illuminazione e nell'angolo in fondo, a lato dell'uscita sul corridoio interno del palazzo, era stato creato il centro di controllo delle tecnologie installate in tutto l'ostello.

La sfida in questo caso era quella di riuscire ad arredare il locale mitigando la sensazione di oppressione data dalla sproporzione tra la sua profondità e la sua larghezza, dotandolo di tutti gli arredi necessari per una giusta e accattivante accoglienza e divulgazione delle informazioni.

Per raggiungere l'obiettivo fissato è stato scelto di dividere lo spazio a disposizione posizionando un bancone perpendicolarmente al locale in modo da ottenere una diminuzione della profondità e contemporaneamente un'ottimale percezione delle postazioni di informazione.

Sul suo retro, al fine di mascherare gli apparati tecnologici presenti è stato posizionato un mobile in tinta con il bancone e due porte scorrevoli.

Lo spazio antistante è stato invece destinato alla divulgazione delle informazioni culturali attraverso diverse forme comunicative: da un lato sono stati collocati dei contenitori per i *dépliants* mentre dall'altro un doppio schermo collegato a lettori di DVD permette di trasmettere filmati a carattere culturale. Dinanzi ai *monitor*, inseriti in una cornice appositamente progettata e realizzata in ferro, sono state collocate due poltroncine per invitare i visitatori ad approfondire comodamente i temi esposti.

Ora il nobile palazzo ha finalmente potuto aprire le porte alla cittadinanza ed ai turisti e mostrare le sue particolarità architettoniche e storico-artistiche.

Abstract

The "Maison Barillier" building, situated in road Croix de Ville in Aosta, is the typical middle class urban house that fits in with a sequence of imposing examples of international level that could actually be mentioned as the only example that stands out among residential buildings in rococò style in town.

The palace is today owned by the No-profit Nursery Prince Amedeo organization - École maternelle Mr. Jourdain and has been, at the end of the nineties of the past century, the subject of an important restoration intervention of the whole structure

with the planning of a new and different use of the building in a home, hosting pilgrims on the occasion of the 2000 jubilee.

In order to improve the value and protect the historical palace in an active way by using the rooms after years of disuse, in May 2008 the changing of use procedure has started between the Regional Administration and the No-profit Nursery Mr. Jourdain organization. Its aim was to change the utilization of the building "Maison Barillier" in a centre of promotion and cultural research by organizing several activities arranged by the Regional Office of Ethnology and Linguistics. After more than ten years from the restoration of the entire structure several interventions have been essential in order to: control all the technological installations; create a data net; build some light and reversible partition walls; create special closing glass windows in the area of the monumental stair as well as a general maintenance work. Moreover since the building is an historical and protected site and has a high artistic and architectonic value with institutional activities, the rooms have been provided with proper furniture through an integrated design for the supply of coherent pieces of furnishing.

At the floor level the infoculture point has been organized in an area designed for the spreading of cultural information, here the cultural activities organized by the Department of Education and Culture are promoted.

1) Il palazzetto aostano, con il resto del patrimonio dei Barillier, riflette il prestigio sociale raggiunto dalla famiglia nel corso del XVIII secolo. L'area sulla quale sorge l'edificio comprendeva varie proprietà contigue acquisite in diversi lotti nell'arco di circa mezzo secolo.

2) Nel giugno del 1999, in occasione degli ultimi lavori di ristrutturazione, sono stati effettuati degli scavi archeologici, che hanno evidenziato resti di murature che, con ogni probabilità, delimitavano a ovest l'area della platea forense, sul lato est del *Cardo Maximus*. Sarebbe auspicabile un'approfondita analisi archeologica di tutto il sedime al piano interrato dello stabile al fine di tentare di ricostruire le fasi evolutive della città prima del 1700.

3) La lapide apposta in facciata dal Comité des traditions valdôtaines riporta appunto questa data e ci ricorda l'amore platonico tra lo scrittore Xavier de Maistre e la sua Elisa, in realtà Marie-Dauphine Pétey, nuora di Claude-Michel e vedova del figlio Jean-Joseph.

4) Questa informazione si trova fra gli appunti del canonico Noussan. S. BARBERI, *Imprenditori metallurgici e nuova edilizia urbana in Valle d'Aosta nel XVIII secolo: il caso dei Barillier*, in BAA, VIII, n.s., 2003, p. 50, nota 28.

5) SALA F - sala della musica, 1° piano, prospiciente la via Croix de Ville, sul lato sud dell'edificio: presenza di una ricca decorazione a stucco raffigurante strumenti musicali, conchiglie, e cornucopie dalle quali emergono varietà di frutta nei riquadri angolari ed elementi floreali nel centrovolta. Si contrappone l'assenza o quasi di stratificazione sulle pareti, forse in passato coperte di stoffe o carte che poi sono state sostituite nel tempo.

SALA E - 1° piano, prospiciente la via Croix de Ville, al centro dell'edificio: le quadrature settecentesche sulle pareti, messe in evidenza dai saggi stratigrafici, segnano le superfici con fasce di circa dieci centimetri di colore rosa. I filetti che le definiscono, rosa carico e verde scuro, rappresentano rispettivamente gli spessori in ombra propria e le ombre portate di un delicato *trompe-l'œil*. Il fondo di preparazione è di colore giallo paglierino sul quale, oggi non più uniforme, è stato steso un colore verde chiaro, apparentemente sulle pareti come sulla volta. Il cornicione, anch'esso ridipinto numerosissime volte, era in origine giallo chiaro e successivamente ornato di ovuli scuri.

Le informazioni relative alle due stanze sono state desunte dalla relazione effettuata prima dei lavori del 2000 da ditte incaricate dall'impresa allora esecutrice. Nelle altre stanze decorate apparentemente non interessate da lavori di restauro, non sono state condotte approfondite indagini stratigrafiche né ricerche storiche.

Desidero ringraziare Sandra Moschella dell'Ufficio beni archeologici per le preziose notizie storiche.